Sonia Castro

Egidio Reale tra Italia Svizzera e Europa

presentazione di
Arturo Colombo

FrancoAngeli

Società, storia e cultura
Collana della Società Umanitaria

La Società Umanitaria, fondata da Prospero Moisè Loria e ricostruita da Riccardo Bauer, opera da oltre un secolo nei settori vitali della cultura, dell'istruzione, dell'educazione e dell'assistenza: sempre all'insegna dell'imperativo della solidarietà. Nel passato è stata protagonista e testimone delle vicende politico-sociali, non solo di Milano; e anche oggi vuole portare il suo contributo a quel grandioso processo di trasformazione in atto, che non riguarda solo la metropoli lombarda ma coinvolge l'intera società italiana, che sta diventando una nuova società multietnica. Da qui l'esigenza, anzi l'imperativo di rivisitare il passato, di riflettere sul presente, e di porsi come simbolica bussola di riferimento, per aiutare a meglio costruire il futuro di una più libera, pacifica e armonica convivenza civile. La Collana «Società, storia e cultura» è un ulteriore strumento di analisi, di critica e di ricerca, al servizio di quanti vogliono collaborare a questo progetto.

Comitato scientifico: *Piero Amos Nannini* (Presidente della Società Umanitaria); *Arturo Colombo* (Università di Pavia); *Alberto Cova* (Università Cattolica di Milano); *Enrico Decleva* (Università Statale di Milano); *Franco Della Peruta* (Università Statale di Milano); *L. Morris Ghezzi* (Università Statale di Milano); *Giulio Giorello* (Università Statale di Milano).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Sonia Castro

Egidio Reale tra Italia Svizzera e Europa

presentazione di
Arturo Colombo

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con un contributo della Repubblica e Cantone Ticino e con un contributo straordinario dell'Università di Pavia al Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche "Cipolla".

A Nino

In copertina: immagine tratta dalla copertina del volume di Egidio Reale *La Svizzera e l'Europa* (Firenze, Parenti, 1960)

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione, di *Arturo Colombo* pag. 7

Introduzione » 11

Abbreviazioni » 15

1. Da Lecce a Roma: formazione e impegno politico dal repubblicanesimo all'antifascismo » 17
1. Un ritratto quasi ottocentesco » 17
2. Il contesto famigliare » 19
3. Il buon repubblicano » 24
4. Romagnosi, Cattaneo, Ghisleri: modelli di comportamento e riferimenti ideali » 27
5. Un repubblicano intransigente » 32
6. Tra guerra e dopoguerra: dall'interventismo all'antifascismo » 35
7. Gli anni dell'opposizione al fascismo » 43
8. Verso l'esilio » 46

2. La battaglia antifascista nel Canton Ticino » 49
1. L'esilio » 49
2. L'accoglienza ticinese » 57
3. La "centrale antifascista" di Lugano » 67
4. L'offensiva culturale antifascista » 76
5. La "cattedra della pace" » 85

3. L'esilio a Ginevra » 90
1. L'Associazione Dante Alighieri » 90
2. Un fronte unitario contro il fascismo: nella LIDU e a fianco di "Giustizia e Libertà" » 104
3. Ginevra, osservatorio internazionale della lotta antifascista » 113

4. Il “Journal des Nations” e il caso a Prato pag. 120
5. Le Nuove Edizioni di Capolago » 123
6. Con la Spagna repubblicana » 128

4. L’attività scientifica » 136
1. Dall’Institut des Hautes Études Internationales (HEI) di Ginevra all’Accademia di diritto internazionale dell’Aja » 136
2. Alla ricerca di un nuovo ordine giuridico internazionale » 148
3. L’arbitrato internazionale » 150
4. Il regime dei passaporti e il diritto d’asilo » 151
5. La Società delle Nazioni » 156
6. L’universalità dei diritti dell’uomo » 158
7. L’unità europea » 162
8. Il Centre d’information législative international (CILI) » 166
9. Verso un nuovo costituzionalismo europeo » 170
10. L’interpretazione del fascismo » 173
11. La Spagna » 188
12. L’Institut d’Études ibéro-américaines (IEIB) » 191

5. Tra guerra e Resistenza » 196
1. I primi anni di guerra e il soccorso ai “compagni di Francia” » 196
2. Nel Partito d’Azione a fianco di Sforza e degli alleati » 207
3. L’attività scientifica: gli studi giuridici e il Risorgimento italiano » 215
4. L’8 settembre dall’osservatorio svizzero » 224
5. Il soccorso ai rifugiati » 226
6. Tra alleati e Resistenza » 238
7. Nel Partito d’Azione: per una repubblica democratica e socialista negli Stati Uniti d’Europa » 246

6. Il ritorno in Italia e l’attività diplomatica in Svizzera » 265
1. Con Parri nel Partito d’Azione » 265
2. La Svizzera: un piccolo popolo, un grande esempio » 271
3. L’ambasciatore Reale, amico della Svizzera » 275
4. La ripresa dei flussi migratori verso la Svizzera e gli accordi in materia di emigrazione » 282
5. L’applicazione dell’accordo e la Commissione consultiva mista » 296

Bibliografia » 309
1. Di Egidio Reale » 309
2. Egidio Reale » 310

Indice dei nomi » 311

Presentazione

Una vita in tre tempi: così, con un'immagine (o una formula) semplice, icastica ma abbastanza eloquente, credo si possa sintetizzare questa bella, efficace biografia di Egidio Reale, che Sonia Castro ha saputo portare a termine, come chiunque potrà verificare leggendo le pagine qui di seguito. Infatti, attraverso una ricostruzione minuziosa e rigorosa, che segue l'intero itinerario, dalla nascita a Lecce nel 1888 (lo stesso anno di Giuseppe Ungaretti) fino alla improvvisa scomparsa a Locarno nel 1958, emergono molto bene i caratteri di questa personalità – tanto sul piano dell'impegno civile e politico quanto su quello dell'attività culturale –, così come rivivono i molteplici rapporti, che nel giro di non pochi decenni Reale ha saputo creare, mantenere e sviluppare sia in Italia, sia in diverse località della vicina Svizzera, che per lui ha rappresentato "un piccolo popolo" e insieme "un grande esempio", come ripeterà in un prezioso scritto del 1946.

Dunque, il primo tempo – su cui queste pagine sanno gettare una ricchezza di informazioni, finora rimaste pressoché sconosciute – riguarda un periodo di tempo molto vasto: in pratica, dalla giovinezza fino agli anni drammatici durante l'ultimo conflitto mondiale. È un periodo di grande rilevanza, perché non solo ci aiuta a capire l'*iter* formativo già nell'ambiente familiare ma serve anche a illustrare le ragioni della volontaria scelta di abbandonare il proprio paese, pur di essere in grado di proseguire all'estero – vale a dire in terra elvetica – quella lotta coerente contro il fascismo diventato dittatura, che avrebbe trovato subito con il ticinese Guglielmo Canevascini, allora consigliere di stato, quell'incontro "provvidenziale" (come lo definisce efficacemente la nostra biografa), destinato a accompagnare Reale molto a lungo.

La permanenza in terra elvetica è contrassegnata anche da significativi spostamenti, da quando – il giorno di San Silvestro del 1926, per l'esattezza – Reale entra, attraverso il valico di Buchs, nel Cantone d'Argovia;

perché all'iniziale, proficua "accoglienza ticinese" farà seguito il più lungo periodo dell'esilio in quel di Ginevra, dove – insieme a una considerevole emigrazione italiana – era già presente un solido gruppo antifascista. E proprio qui, a seguire l'attento racconto che ne fa Sonia Castro (cresciuta alla scuola storica di Elisa Signori nell'Ateneo Pavese), emerge la continuità e la coerenza dell'attività dispiegata da Reale in vari contesti, sempre con grande calma e sicura fermezza – due tratti costanti del suo carattere, della sua *forma mentis* –: nell'ambito della "Dante Alighieri", per esempio, e poi nella collaborazione con due altre importanti iniziative dell'antifascismo democratico, la benemerita Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo (LIDU), di cui era *leader* Luigi Campolonghi, e il movimento di "Giustizia e Libertà", di cui è giustamente qui ricordato il carteggio con Carlo Rosselli.

Ma questo simbolico primo tempo nel percorso biografico di Reale, durante gli anni '30 si arricchisce di un'altra iniziativa di grande significato, quando prendono il via le Nuove Edizioni di Capolago, su cui – già oltre mezzo secolo fa – Ignazio Silone ci aveva lasciato una preziosa testimonianza, a ulteriore conferma degli stretti legami italo-elvetici che, malgrado la comprensibile carenza di mezzi finanziari, avrebbero permesso di pubblicare, e soprattutto di far circolare, alcuni testi diventati subito fondamentali, come *I problemi economici della federazione europea* di Luigi Einaudi, o *Pane e vino* dello stesso Silone, o *Per un'Europa libera e unita* (più noto come il Manifesto di Ventotene di Rossi e Spinelli).

Il secondo tempo – cui Sonia Castro dedica pagine penetranti – risulta non meno significativo sul piano biografico e, una volta conclusa l'esperienza bellica, costituisce la coerente continuazione di quel tipo di impegno civile e politico che Reale non avrebbe mai rinunciato a mettere in atto (tanto da svilupparlo, già durante l'autunno del '43, anche nelle file del partito d'azione, come emerge bene dagli scambi epistolari con Alberto Damiani). Sarà sempre la Svizzera il suo campo d'azione – anche per aiutare e sostenere la vasta presenza di quelle meritorie "colonie libere", che erano state capaci di difendere «i valori dell'italianità durante gli anni del fascismo» (come Reale non esiterà a esprimersi in una lettera dell'autunno 1946, indirizzata all'amico Chiostergi).

Il momento forse più alto, e senz'altro fra i più intensi (qui analizzato anche sulla base di un ricco materiale documentario), coincide con l'attività diplomatica, che Reale – a seguito delle decisioni assunte dal governo presieduto da De Gasperi – sarà chiamato a intraprendere ufficialmente a Berna fin dagli inizi del 1947 con la qualifica di ministro plenipotenziario, per diventare in seguito ambasciatore, dal 1953 al '55. È un periodo molto denso, anche per la diffusa popolarità che Reale aveva saputo suscitare fra i nostri emigrati, e che alla fine della sua missione il quotidiano ticinese "Libera Stampa" saprà lodevolmente commentare

quale «naturale proseguimento di quella lotta per l'elevamento del popolo e per la giustizia sociale sostenuta [da Reale] in tanti anni di esilio con la parola, la penna e l'azione».

C'è, infine, un terzo tempo, che nelle pagine qui accluse serve a completare e integrare il profilo più propriamente culturale e "scientifico", di cui Reale non ha mai smesso di darci prove concrete. Bastano pochi richiami, subito illuminanti: i cicli di lezioni e le conferenze, impartite presso organismi autorevoli, come l'Istituto universitario di alti studi internazionali di Ginevra o l'Accademia di diritto internazionale dell'Aja; le ricerche sull'arbitrato internazionale o sul diritto di asilo; le riflessioni sui limiti più evidenti della Società delle Nazioni, come le attente analisi intorno ai ripetuti nodi problematici che incombevano sulla pace europea, sempre così fragile e minacciata – ecco alcuni degli aspetti-chiave, che attraverso gli approfondimenti chiarificatori di cui sa darci prova Sonia Castro, contribuiscono a sempre meglio "recuperare" la complessa fisionomia di un personaggio, certamente non di secondo piano, eppure rimasto (o tenuto) finora troppo a lungo in ombra.

Del resto, quell'amara confessione, che nel giugno del '40 aveva affidato rivolgendosi all'amico Canevascini – «io vivo in una solitudine feroce, solo con me stesso e con i pensieri che sono ben crudeli compagni» – non aiuta solo a chiarire quelli che devono essere stati i tratti dominanti della psicologia di Reale, nonostante la quantità di rapporti con personalità autorevoli, che hanno accompagnato la sua vita; a mio avviso, quelle parole, così icastiche e sincere, credo servano a spiegare l'urgenza di un'opera di "recupero" sul piano storiografico e interpretativo, di cui dobbiamo riconoscere un merito indubbio alla nostra Sonia Castro.

Ma sento il dovere di aggiungere che non posso dimenticare un altro motivo – strettamente personale – che ha reso queste pagine di Sonia Castro una lettura per me in certi tratti coinvolgente, o addirittura commovente. Mio nonno paterno, di cui mi onoro di portare il nome, oltre che un mazziniano convinto, era un repubblicano storico, legato a Arcangelo Ghisleri e al suo gruppo fino dagli ultimi anni del XIX secolo. Ricordo benissimo che già nel corso del secondo conflitto mondiale, quando io ero ancora alle scuole elementari, lui non solo mi raccontava i momenti-chiave della vita di Mazzini, ma mi invitava – o meglio, mi costringeva – a leggere "I Doveri dell'uomo", forse come antidoto a quelli che considerava "i veleni", che quotidianamente la mia fascistissima maestra cercava di inculcarmi…

Non solo: finita la guerra, mentre mio padre aveva preso a collaborare a "Lombardia Repubblicana", un foglio che usciva a Milano, capitava spesso che a casa nostra venissero alcuni amici come Mario Razzini, Giuseppe Tramarollo o Antonio Bandini Buti; e dai loro discorsi ho imparato a conoscere i nomi di Giovanni Conti e Oliviero Zuccarini, di Ernesto Rossi e Randolfo Pacciardi, di Giuseppe Chiostergi e Cipriano Facchi-

netti e Reale (Oronzo, s'intende, il fratello minore…), oltre a Pantaleo Ingusci che, più tardi, io stesso avrò l'onore di incontrare durante uno dei convegni mazziniani degli anni '60. Credo si spieghi così una punta di commozione, che non esito a confessare nel ritrovare questi personaggi qui più volte citati, idealmente al fianco di Egidio Reale, nel pieno di quelle comuni lotte, che hanno contrassegnato molta parte dell'antifascismo democratico: lo stesso antifascismo, che una storiografia di parte e di partito ha, per troppo tempo, preteso di emarginare o tenere sotto silenzio (almeno fin quando – con Garosci e Spadolini *in primis* – si è cominciato seriamente a "riscoprire" le voci e i volti del repubblicanesimo nostrano, insieme agli altri esponenti di "Giustizia e Libertà" e del partito d'azione).

Né basta ancora. Perché c'è un ultimo aspetto, che direttamente interessa e coinvolge anche la Società Umanitaria. Infatti, Reale ha collaborato con "La cultura popolare", la rivista che aveva sede presso l'Umanitaria, appena vi era tornato Riccardo Bauer, autentico rifondatore e ricostruttore, dopo i bombardamenti che ne avevano distrutto parte delle strutture edilizie. Inoltre, la stessa, costante attenzione che l'Umanitaria per tanti anni ha riservato al drammatico fenomeno dell'emigrazione, specie quella in terra svizzera (il ben noto "Bollettino dell'emigrazione" è lì a dimostrarlo), trova un singolare *pendant* in quanto Egidio Reale ha continuato a fare durante il secondo dopoguerra, anche quand'era alla testa dell'ambasciata a Berna. Senza dimenticare che il delicatissimo tema dello "scambio di manodopera tra l'Italia e la Svizzera" l'ha visto ulteriormente in primo piano durante un convegno promosso, qui a Milano, dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Ecco chiarito ancora meglio come mai questo volume di Sonia Castro viene pubblicato nella collana editoriale della benemerita istituzione milanese, creata da Prospero Moisè Loria.

Arturo Colombo

Introduzione

Giurista di notevole statura scientifica, antifascista fuoruscito, repubblicano e poi azionista militante, Egidio Reale visse da protagonista il travaglio politico e culturale, italiano ed europeo, nella più generale crisi democratica tra le due guerre. Il volume ripercorre gli anni compresi tra l'inizio del Novecento e la metà degli anni Cinquanta, mettendo a fuoco la formazione di Reale nell'Italia giolittiana, i momenti-chiave del suo impegno di combattivo antifascista e la sua partecipazione all'esperimento del Partito d'azione, durante il quasi ventennale esilio in Svizzera, dal 1927 al 1945, fino all'attività diplomatica in qualità di primo rappresentante della Repubblica italiana nel territorio elvetico, dal 1947 al 1955[1].

Nel quadro della bibliografia scientifica, Egidio Reale non ha sinora ottenuto quell'attenzione storiografica che il suo percorso politico e intellettuale pare meritare appieno[2]. L'unica opera esistente che lo riguardi[3] è riconducibile ad un'iniziativa voluta nel 1961 dall'Associazione italiana per la libertà della cultura, di cui Reale era membro, e da amici e compagni antifascisti, come Fernando Schiavetti, Randolfo Pacciardi e Ignazio Silone. Si tentò allora, a pochi anni dalla sua morte, di rievocare i contesti in cui aveva operato e le problematiche politiche e culturali con le quali si era confrontato e ne risultò un volume a più mani, prezioso anche per la pregnanza delle

1. Rimane di necessità esclusa da questa ricerca l'analisi dell'attività di Reale come presidente della commissione italiana dell'Unesco, carica che ricoprì dal 1955 al 1958. Il relativo fondo conservato presso l'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli Affari esteri è infatti consultabile fino al 1955 e l'Archivio Egidio Reale non contiene nessuna fonte utile in merito.

2. Basti pensare che il suo nome non compare nemmeno in opere di riferimento per lo studio dell'antifascismo, come *l'Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza* (La Pietra, Milano, 1968), pur avendo avuto Reale un ruolo-chiave sia per quanto riguarda la battaglia contro il regime condotta nell'ambito del fuoruscitismo, sia nella successiva fase della liberazione italiana dall'occupazione tedesca, in riferimento al suo ruolo di intermediario tra i rappresentanti della Resistenza e gli alleati nel territorio elvetico.

3. Aa.Vv., *Egidio Reale e il suo tempo,* La nuova Italia, Firenze 1961.

testimonianze raccolte e tale da suggerire l'utilità di un quadro biografico complessivo e storico esaustivo.

Più recentemente, nel 2004, la figura di Reale è stata rievocata durante un convegno internazionale di studi, dedicato alla presenza dei fuorusciti in Svizzera durante il Ventennio fascista, e ne è uscita riconfermata l'importanza dell'analisi del suo percorso biografico per la comprensione di vicende, particolari e generali, relative alla storia dell'antifascismo all'estero[4]. Ricca fu inoltre la rete di relazioni che Reale intrecciò durante gli anni dell'esilio, come testimoniano i carteggi intercorsi, ad esempio con Carlo Rosselli e Gaetano Salvemini, parzialmente pubblicati rispettivamente nel 1977 da Giovanni Spadolini[5] e più recentemente da Elisa Signori[6].

Tra i motivi alla base della scarsa attenzione degli storici vi è innanzitutto l'orientamento della produzione storiografica italiana sull'antifascismo, che a lungo è stata storiografia dei partiti politici artefici della svolta democratica, delle loro tradizioni ideali e dei rispettivi protagonisti, marginalizzando le vicende di chi, come Reale, militò in partiti di minoranza, per di più transitando da una formazione politica a un'altra. Una qualche influenza in questa "sfortuna" storiografica va inoltre imputata alle scelte concrete e ad aspetti specifici della sua personalità, come il rifiuto opposto a qualsiasi candidatura politica nell'immediato secondo dopoguerra e il suo allontanamento dalla scena politica italiana già nel 1946. Non meno decisiva fu poi l'attitudine del tutto personale a muoversi sul doppio binario dell'attività politica e di quella scientifica, vissute come aspetti complementari dell'impegno speso per l'avvento della democrazia, ma che in parte finirono per offuscarsi vicendevolmente.

Il suo intenso percorso formativo – dalla laurea romana in Giurisprudenza al diploma conseguito all'Institut Universitarie de Hautes Études Internationales (HEI) di Ginevra, nel 1929, dalle numerose collaborazioni con giornali e riviste italiani, svizzeri, spagnoli e americani all'attività di docente presso l'istituto ginevrino e le scuole superiori del Canton Ticino, fino all'Accademia di diritto internazionale dell'Aja – affronta in chiave giuridica, storica e politica alcune delle tematiche connesse a quella più vasta

4. Si vedano al proposito il mio contributo *Regime dei passaporti, diritti d'asilo, emigrazione: un aspetto del percorso biografico-intellettuale di Egidio Reale*, pp. 79-94, e quello di Alessandra Tarquini, *L'interpretazione del fascismo di Egidio Reale*, pp. 67-78, in *Spiriti liberi in Svizzera. La presenza dei fuorusciti italiani nella Confederazione negli anni del fascismo e del nazismo (1922-1945),* a cura di Raffaella Castagnola, Fabrizio Panzera, Massimiliano Spiga, Atti del Convegno internazionale di Studi, 8-9 novembre 2004, Firenze, Franco Cesati, 2006.

5. Giovanni Spadolini*, Carlo Rosselli nella lotta per la libertà*, in "Nuova Antologia", CXII (1977), ff. 2113-12114,

6. Elisa Signori, *L'opinione pubblica internazionale e il giuramento fascista del 1931. Dal carteggio inedito di Gaetano Salvemini ed Egidio Reale*, in *De Amicitia. Scritti dedicati ad Arturo Colombo*, a cura di Giovanna Angelini, Marina Tesoro, Milano, Franco Angeli 2007, pp. 563-577.

della ridefinizione del concetto di Stato. La sua attività scientifica comprende studi dedicati a tematiche a lui contemporanee, dalla normativa dei passaporti alle competenze della Società delle Nazioni e al diritto d'asilo, dal fascismo alla storia e alle istituzioni della Seconda Repubblica spagnola.

Ripercorrere la biografia di Reale significa dunque ricostruire la mappa dei riferimenti ideali e politici, nonché le scelte qualificanti di un itinerario formativo e politico di progressiva apertura all'Europa, concepita sia come spazio geografico d'azione, sia come quadro di riferimento per la riflessione storico-politica e scientifica.

L'attività scientifica di Reale fu volta, infatti, alla ricerca di soluzioni in grado di preservare gli Stati dal rischio di involuzioni totalitarie, sia in riferimento alla loro sfera interna, che a quella dei rapporti con gli altri Stati. L'esperienza storica dei regimi fascisti, dispotici all'interno e imperialisti all'esterno, aveva, in effetti, dimostrato come l'unica soluzione in grado di garantire la democrazia e la pace fosse un ridimensionamento della sovranità degli Stati e la conseguente creazione di un ordine giuridico internazionale, fondato sulla tutela universale dei diritti dell'uomo.

Attraverso la sua vicenda personale è inoltre possibile individuare forme e tempi di altre molteplici storie più generali, come ad esempio quella dei rifugiati e della "diplomazia umanitaria"[7] e più in generale la storia della tutela dei diritti dell'uomo nel periodo tra le due guerre. La particolare attenzione che Reale dedicò a tale tematica, che può essere considerata come un filo conduttore della sua biografia, appare declinata in forme diverse a seconda del contesto e del periodo cui si riferisce: dall'attività svolta nell'ambito della Lega italiana per i diritti dell'uomo (LIDU) alla collaborazione con il Comitato Svizzero di Soccorso Operaio, cui Reale convogliò, per il tramite di Salvemini, ingenti somme di denaro provenienti dagli Stati Uniti e destinate ai soccorsi dei rifugiati italiani giunti in Svizzera dopo il settembre del 1943; dagli studi incentrati sul diritto d'asilo fino all'attività svolta in Svizzera nella veste di Ministro plenipotenziario, e poi di ambasciatore, in difesa dei lavoratori italiani immigrati nel territorio elvetico.

Non solo, l'analisi della vicenda biografica di Reale, lascia emergere in filigrana anche altre tematiche di più vasto respiro, come i tentativi di coordinamento internazionale delle forze repubblicane democratiche europee, nati sulla spinta dell'entusiasmo suscitato dall'avvento della II Repubblica in Spagna; come la nascita e lo sviluppo durante le due guerre mondiali di correnti giuridiche e di movimenti di opinione volti all'affermazione universale dei diritti dell'uomo, divenuti dopo la seconda guerra mondiale uno dei cardini del sistema della comunità internazionale, o come, infine, il

7. Per una riflessione sulla tematica rimando a Dzovinar Kévonian, *Réfugiés et diplomatie humanitaire. Les acteurs et la scène proche-orientale pendant l'entre-deux-guerres*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2004.

progetto di una federazione europea ideato dai movimenti federalisti europei durante la Resistenza.

Un itinerario biografico che ci riporta, dunque, all'origine delle grandi questioni relative alla tutela dei diritti umani e alla gestione dei flussi migratori, tematiche oggi di grande attualità, affrontate con strategie e strumenti inadeguati, che paiono risentire talvolta di una sorta di amnesia per la storia e per il contributo, intellettuale e materiale, di uomini come Egidio Reale e di quanti, come lui, lottarono in anni "difficili", sentendosi talvolta – come lo stesso Reale confessò a Guglielmo Canevascini – un «Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento»[8].

Ringraziamenti

Concludendo questo lavoro un ringraziamento doveroso va alle istituzioni che hanno finanziato la mia ricerca: il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, il Dipartimento di Scienze storiche e geografiche dell'Università di Pavia e la Repubblica del Cantone Ticino. Non posso non ringraziare le persone che in vario modo mi hanno aiutato nel corso della ricerca: la signora Antonietta Guazzaroni Reale, per la calorosa accoglienza nella casa romana e per le utili informazioni che ha saputo fornirmi; i professori Raffaele Romanelli, Simona Colarizi, Mauro Cerutti e Lucio Ceva per gli utili consigli e il sostegno alla ricerca; la Fondazione Pellegrini-Canevascini e in particolare Gabriele Rossi, per la disponibilità con cui hanno messo a disposizione il materiale archivistico custodito dalla Fondazione; il personale delle biblioteche e degli archivi consultati e la dottoressa Giuseppina Minniti per la revisione delle citazioni in lingua francese.

Un ringraziamento sentito al professore Arturo Colombo, per aver scritto la presentazione al mio volume e generosamente accolto il mio lavoro nella collana della Società Umanitaria, che lui dirige.

Tutta la mia riconoscenza va infine alla professoressa Elisa Signori, per avermi persuaso a svolgere questa ricerca e avermi seguito nel corso del suo svolgimento, senza mai lesinare tempo e disponibilità.

8. Egidio Reale a Guglielmo Canevascini, Ginevra, 26 luglio 1940, in ACB, FGC, sc. 27.

Abbreviazioni

AAO	Archivio Adriano Olivetti
ACB	Archivio di Stato del Canton Ticino
ACL	Archivio storico di Locarno
ACS	Archivio centrale dello stato
ACSA	Archivio del Centro di studi storici sul federalismo e l'unificazione europea «Mario Albertini», Università di Pavia
AD	Fondo Alberto Damiani
AEG	Archive d'État du Canton Genève
AER	Archivio Egidio Reale
AF	Archivio Federale
AG	Fondo Arcangelo Ghisleri
AGL	Archivi di «Giustizia e Libertà»
AGR	Fondo Giovanni Battista Rusca
AGS	Archivio Gaetano Salvemini
AGU	Archivio Guglielmo Usellini
AHEI	Archive de l'Institut des hautes études internationales
ALE	Archivio Luigi Einaudi
AMAR	Archivio Mario Alberto Rollier
AP	Fondo A Prato
ASMAE	Archivo storico del Ministero degli Affari esteri
BD	Fondo Beppino Disertori
CM	Direzione generale del collocamento della manodopera
CPC	Casellario politico centrale, Roma
DBI	*Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-
DM	Domus mazziniana
DSS	*Dizionario storico della Svizzera*, Locarno, Dadò, 2002-
ER	Fondo Ernesto Rossi
F	Fascicolo
FFB	Fondo Francesco Borella
FGC	Fondo Guglielmo Canevascini
FMS	Fondo Mazzini Society
FP	Fondo Ferruccio Parri
FS	Fondo Fernando Schiavetti
G1	Sezione associazioni sovversive

HAEU	Historical archives of the European Union
INSMLI	Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia
ISRT	Istituto storico della Resistenza in Toscana
LP	La Piana Papers
MI	Ministero dell'Interno
ML	Ministero del Lavoro e della previdenza sociale
MST	Museo storico del Trentino
OZ	Fondo Oliviero Zuccarini
POL POL	Divisione della polizia politica
PS	Divisione generale di pubblica sicurezza
SAP	Serie Affari politici

1. *Da Lecce a Roma: formazione e impegno politico dal repubblicanesimo all'antifascismo*

1. Un ritratto quasi ottocentesco

La vicenda intellettuale, politica e umana di Egidio Reale è simile eppure peculiare rispetto a quella di tanti giovani nati nel ventennio a cavallo del XX secolo e cresciuti, per militanza politica e studi, nell'alveo della tradizione liberaldemocratica italiana. La sua biografia, caratterizzata dal doppio binario della militanza politica e dell'attività scientifica negli ambiti giuridico e storico, si presenta agli occhi dello studioso come un percorso che appare assai coerente e contrassegnato da una ferma fedeltà agli ideali repubblicano-democratici, seppur declinata secondo tempi e contesti storici e socio-culturali diversi. Beninteso, il suo percorso intellettuale e politico non fu esente da incertezze o da scelte sofferte, come quella dell'esilio, presa a malincuore nonostante le preghiere della madre e il distacco dalla moglie, Teresa Garbini, e dai due figli Antonietta e Attilio, né fu esente, specie durante gli anni della permanenza in Svizzera, dal praticare una condotta coerente e prudente allo stesso tempo, che consentì all'esule di risiedere ininterrottamente nel territorio elvetico per diciotto anni, dal 1927 al 1945.

La prolungata permanenza di Reale a Ginevra, tratto caratteristico della sua vicenda biografica, interrotta soltanto dal soggiorno in un paesino delle Alpi vodesi, Château-d'Oex, dal 1932 al 1938, durante il quale tuttavia egli mantenne contatti con l'ambiente ginevrino, gli consentì di svolgere nella città di Calvino un ruolo di rilievo a più livelli, promuovendo un'efficace battaglia antifascista nell'ambito della colonia italiana locale, frequentando circoli di intellettuali democratici gravitanti intorno agli istituti universitari ginevrini e alla Società delle Nazioni (SdN), nonché perfezionando la sua formazione attraverso un'attività di ricerca, riconosciuta internazionalmente con la nomina a docente presso la Accademia di diritto internazionale dell'Aja, rispettivamente nel 1934 e nel 1938. Volendo sintetizzare la valenza di crescita professionale e intellettuale compiuta nell'esilio, basti pensare

che Reale lasciò l'Italia nel dicembre del 1926, avvocato trentottenne presso la Corte di cassazione di Roma, e vi fece ritorno nella primavera del 1945 a bordo di un aereo alleato, mentre l'anno successivo, nel novembre del 1946, *homo novus* della carriera diplomatica, fu nominato primo rappresentante in Svizzera della Repubblica italiana in qualità di ministro plenipotenziario e poi, dal 1953 al 1955, di ambasciatore.

Volendo ricomporre un ritratto di Reale sulla base delle testimonianze fornite da coloro che furono con lui in rappporti di amicizia e collaborazione, risultano eloquenti le parole dell'avvocato e pubblicista repubblicano Pantaleo Ingusci. Nel 1961, a tre anni di distanza dalla scomparsa dell'amico, ricordando l'autunno del 1926, che segnò il definitivo scioglimento dei partiti politici e la fine di ogni libertà pubblica in Italia, Ingusci rievocò l'immagine di Reale nel carcere giudiziario di San Francesco a Lecce, ove entrambi erano detenuti: rinchiuso nella cella n. 16, «la più brutta, scura e umida del terzo braccio», egli gli apparve, anacronisticamente, come «l'ultima figura del Risorgimento»[1].

Anche Randolfo Pacciardi, compagno di fuga dalle persecuzioni fasciste e poi battagliero antifascista per oltre sei anni in terra elvetica dal 1927 fino alla sua espulsione, subita nel 1933, ne tratteggia l'immagine, quasi ottocentesca, di un repubblicano intransigente:

> Egidio Reale era un uomo fermissimo nelle sue convinzioni repubblicane e antifasciste, aveva una tempra morale non comune e nessuno avrebbe potuto aspettarsi da lui atti di rinunzia e tanto meno di viltà, ma era un intellettuale di carattere estremamente riservato, quasi timido, con un complesso di pudore anche verso se stesso che lo rendeva schivo ad assumere posizioni di punta pubblicitarie e oltranziste. Per conoscere il contenuto ardore della sua anima, pur ebbra di amori e di odi, ma temperata dal senso e dal gusto dell'obiettività che non hanno gli uomini d'azione e hanno invece gli uomini adusati agli studi severi, bisognava essergli molto vicino e godere della sua stima e delle sue espansioni, del resto assai rare anche con gli intimi. Un incontro con Reale era avvolto più di silenzi che di parole[2].

In queste parole si misura tutta la diversità di temperamento che contrappone Reale a Pacciardi: d'un animo pugnace quest'ultimo e tutto improntato all'azione tanto da divenire un protagonista nella guerra civile spagnola come comandante delle Brigate internazionali, cui si contrappone il taciturno e riflessivo Reale, che alla lotta politica, condotta con rigore e intransigenza, affiancò per tutta la vita un'incessante attività culturale e scientifica in favore della democrazia e per l'affermazione della pace attraverso il diritto internazionale.

1. Pantaleo Ingusci, *L'azione repubblicana di Egidio Reale nell'ambiente politico leccese agli inizi del secolo*, in Aa.Vv., *Egidio Reale e il suo tempo*, Firenze, La Nuova Italia, 1961, p. 3.

2. Randolfo Pacciardi, *Verso l'esilio*, in Aa.Vv., *Egidio Reale e il suo tempo*, cit., pp. 96-97.

Nel tentare di ricomporre un ritratto del Nostro risulta altrettanto suggestiva la testimonianza scritta, con sensibilità femminile e non senza una vena ironica, da Vera Modigliani nelle pagine del suo diario dall'esilio:

Egidio Reale: una gran testa, tutta in altezza, folta di capelli tagliati corti e precocemente bianchi.
Sotto una vernice di sottile ironia, Reale cela un'innata gentilezza restia a rivelarsi, ma il facile sorriso nella bocca dal disegno delicato, mostra che l'ironia è, in fondo, nient'altro che arguzia bonaria […]. Dietro agli occhialoni cerchiati di nero piantati sul naso … considerevole, gli occhi si socchiudono sovente a meglio osservare acuti, ad ironizzare. I suoi capelli candidi, e perfino la persona, non grande, agile e svelta; la parola dall'asprigno accento pugliese, semplice e senza gesti: tutto in lui contribuisce a dare l'impressione dell'uomo probo, diritto, netto. E si capisce come, così senza parere, (non gli strappi mai la più innocente confidenza sul suo lavoro ed io perciò lo chiamo "il carbonaro") senza lustro e senza presunzione, faccia molto e faccia bene!
Un cappelluccio, quando c'è, appollaiato sul sommo del capo, la tenuta da ciclista – pantaloni raccolti intorno al collo del piede – mi completano la visione ginevrina dell'amico Reale[3].

Sia l'immagine rievocata da Vera Modigliani, sia quella fornita da altri intellettuali[4] e politici sia svizzeri che italiani ricalcano, al di là delle naturali inclinazioni caratteriali, le caratteristiche che, secondo Giovanni Spadolini, furono comuni a un'intera generazione di giovani repubblicani postmazziniani e postcattaneani. «Il disdegno delle cariche e degli onori, l'indifferenza alle prebende e ai privilegi, l'onestà a tutta prova, il disinteresse inattaccabile, l'immutato spirito di sacrificio, la fedeltà senza eccezioni e senza sottintesi» appartenevano – infatti, a suo avviso – a un «tipo ideale di repubblicano», nato in Italia tra il 1880 e il 1900 e che avrebbe imposto alle successive vicende del partito un «certo stile, un certo costume e un certo metodo di lotta politica»[5].

2. Il contesto famigliare

Nato a Lecce il 24 aprile del 1888 e discendente di una famiglia numerosa, originaria della Lucania[6], Egidio Reale appartenne a quella piccola borghesia[7]

3. Vera Modigliani, *Esilio*, Milano, Garzanti, 1946, pp. 468-469.

4. Si vedano al proposito le testimonianze di Fernando Schiavetti, Ignazio Silone, Armando Zanetti, Henri de Ziegler e Francesco Antinori in Aa.Vv., *Egidio Reale e il suo tempo*, cit.

5. Giovanni Spadolini, *I repubblicani dopo l'unità,* Firenze, Le Monnier, 1972[3], p. 55.

6. Negli oltre duecento fascicoli conservati nel suo archivio è contenuto un solo *curriculum,* dal quale è possibile trarre qualche dato utile sulla sua estrazione famigliare, scritto di *suo pugno* e redatto probabilmente alla vigilia della nomina a ministro plenipotenziario in Svizzera nell'autunno del 1946. Cfr. ACS, AER, b. 9, f. 217.

7. Intesa qui, secondo l'accezione proposta da Alberto M. Banti, come un gruppo sociale che nella società italiana di età liberale mostrò di concentrare nelle proprie mani un qualche